



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fabi_rsa_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

LETTERA APERTA ALLA DASBI DAI GIOVANI DELLA FABI

“Siamo un gruppo di giovani dirigenti sindacali della FABI e, avendo letto alcuni giorni orsono un documento firmato dal Consiglio Direttivo della DASBI dal titolo “I Giovani e il Sindacato”, intendiamo svolgere alcune riflessioni sugli argomenti trattati in quel comunicato.

A premessa, specifichiamo di non avere alcuna intenzione di entrare in un loop senza fine di accuse, di scarico di responsabilità, reindirizzando magari verso altre Organizzazioni Sindacali le critiche poste al centro di quel documento di taglio “antisindacale”.

Abbiamo, però, sentito forte l'esigenza di correggere alcune affermazioni, a nostro avviso generiche e qualunquiste, che assolutamente non fanno parte della storia tracciata dalla nostra Organizzazione in Banca d'Italia e più in generale nel settore del Credito. Come è nostro costume, quindi, disponibili ed aperti a qualunque confronto, senza presunzione ma sicuri della nostra identità, cercheremo di spiegare soprattutto le nostre posizioni e le nostre idee.

Alcuni di noi hanno la medesima età, se non addirittura inferiore, di tanti vostri iscritti, come pure di alcuni elementi che compongono il vostro Consiglio Direttivo: un Vice Segretario Coordinatore, due Segretari Nazionali - di cui uno donna - altri componenti, uomini e donne, del nostro Comitato Direttivo Centrale, tutti democraticamente eletti all'ultimo Congresso celebratosi il 10-11 e 12 dicembre u.s.

Siamo Giovani, esattamente come voi, ci siamo resi disponibili ad assumere direttamente responsabilità importanti per un Sindacato, siamo stati votati al Congresso da delegati meno giovani di noi e siamo contenti di dare il nostro contributo a fianco anche di molti colleghi pensionati, convinti che la solidarietà e lo scambio di esperienze tra generazioni diverse possano costituire una ricchezza per la vita del Sindacato e dei lavoratori rappresentati.

Al contrario di quanto voi affermate nel vostro documento, nella FABI non è stata la parola “giovani” ad entrare nell'agenda del Sindacato, ma sono stati giovani in carne ed ossa ad entrare nell'organigramma stesso, assumendo precisi incarichi di responsabilità.

La battaglia che abbiamo fatto nell'ambito della costruzione di un fondo complementare per i post '93 tra i migliori nel nostro paese, testimonia l'attenzione anche specifica nei confronti di noi giovani: e troviamo assurdo il vostro scaricare sul Sindacato una colpa tutta da addebitare alla leva politica italiana che, con una legge di riforma sulla previdenza, ha spaccato in due generazioni il mondo del lavoro.

Ci rendiamo conto delle difficoltà che è costretta a superare la vostra Associazione che non ha ottenuto dall'Amministrazione il riconoscimento di Sindacato. Siamo però altrettanto disorientati dall'assenza, dopo circa due anni dalla vostra nascita come DASBI, di qualsiasi notizia riferita ad azioni legali a tutela dei diritti vostri e dei vostri associati. La nostra Organizzazione affronta quotidianamente la Banca sul terreno istituzionalmente deputato: quello del tavolo negoziale. Ma è capitato, in talune circostanze, quando lo strumento della negoziazione si rivelava insufficiente a raggiungere l'obiettivo, di dover ricorrere alla Magistratura per ottenere il rispetto dei diritti dei nostri rappresentati.

Ci risulta, inoltre, che il nostro Segretario Coordinatore, in alcuni recenti incontri con i responsabili del vostro Consiglio Direttivo, esprimendo disponibilità e solidarietà nei riguardi della vostra Associazione, abbia fatto precise proposte per superare questo vostro difficile frangente, senza tentare, come molti Sindacati farebbero in simili circostanze, operazioni di annessione o sottomissione nei vostri riguardi.

Il posto da lui offerto ad un vostro elemento nella Commissione Alloggi, ad esempio, vi avrebbe consentito di operare direttamente nell'ambito della riforma che si dovrà necessariamente apportare alla normativa che regola l'assegnazione delle case di Banca ai dipendenti.

La battaglia fatta dalla nostra Segreteria Nazionale a favore della lista NOI CASC, in un preciso momento delle riunioni per la nomina del Comitato Direttivo del CASC stesso, affinché una giovane collega della vostra lista potesse ricoprire la carica di Vice Presidente, avrebbe consentito la vostra diretta partecipazione alla stagione delle grandi riforme normative e statutarie del nostro Centro.

Infine, i posti offerti dal nostro Segretario a due o tre elementi da voi indicati, per Cooptazione tramite delibera del Comitato Direttivo Centrale, da inserire in delegazione al tavolo delle riunioni negoziali con l'Amministrazione, vi avrebbe consentito di rappresentare al nostro fianco le vostre rivendicazioni in tema di riforma delle carriere. Tutto ciò, almeno fino all'esito del vostro ricorso legale (?) per il riconoscimento della qualifica di Sindacato.

Pertanto, i fatti da noi qui testimoniati, rendono incomprensibile e poco credibile il vostro sfogo contenuto in quel documento in merito a presunte preclusioni o ostruzioni nei confronti dei giovani e respingiamo, proprio come giovani dirigenti della FABI, per la FABI, gli addebiti da voi mossi genericamente a tutto il movimento sindacale.

Infine, lasciateci condividere la vostra affermazione secondo la quale, per rinnovarsi, è necessario accettare la sfida e cogliere le opportunità. Siamo altrettanto convinti, però, rifacendoci anche noi al monito di Piero Gobetti da voi citato, che la nuova generazione, per vedersi attribuiti alcuni inesorabili diritti, debba prima adempiere soprattutto ai propri doveri. I giovani nella FABI lavorano per questo obiettivo”.

Roma, 26 aprile 2010

FIRME

<i>Roberto Lovotti</i>	<i>Vice Coordinatore</i>	<i>(1958) post '93</i>	<i>Comit. Sorvegli. Fondo Complem.</i>
<i>Corrado Piroddi Lorrain</i>	<i>Segretario Naz.</i>	<i>(1965)</i>	
<i>Giovanna Poggi</i>	<i>Segretario Naz.</i>	<i>(1968)</i>	
<i>Roberto Di Calisto</i>	<i>Direttivo Centrale</i>	<i>(1969) post '93</i>	
<i>Pierluigi Di Nicola</i>	<i>Direttivo Centrale</i>	<i>(1971) post '93</i>	
<i>Fabrizio Ferrari</i>	<i>Direttivo Centrale</i>	<i>(1983) post '93</i>	
<i>Elio Fiorelli</i>	<i>Direttivo Centrale</i>	<i>(1967)</i>	
<i>Daniele Licciardello</i>	<i>Direttivo Centrale</i>	<i>(1973) post '93</i>	
<i>Alessandra Maggiani</i>	<i>Direttivo Centrale</i>	<i>(1973) post '93</i>	<i>Commissione Pari Opportunità</i>
<i>Tiziana Pascucci</i>	<i>Direttivo Centrale</i>	<i>(1971) post '93</i>	
<i>Valerio Rosati</i>	<i>Direttivo Centrale</i>	<i>(1974) post '93</i>	
<i>Mauro Talamonti</i>	<i>Direttivo Centrale</i>	<i>(1971) post '93</i>	
<i>Massimo Toscanelli</i>	<i>Direttivo Centrale</i>	<i>(1966) post '93</i>	

Da: Sinfub [mailto:sinfub@tiscalinet.it]
Inviato: mercoledì 31 marzo 2010 10.19
A: DASBI
Oggetto: I Giovani e il Sindacato

Da alcune settimane stiamo assistendo ad un generale richiamo da parte di varie organizzazioni alla partecipazione attiva dei colleghi alla vita sindacale. Alcuni hanno iniziato a interrogarsi sulle ragioni che inducono di frequente i nuovi colleghi ad assumere atteggiamenti di totale disinteresse, o addirittura sfavorevoli, nei confronti di tale forma di associazionismo e partecipazione alla vita dell'Istituto.

Le riflessioni si concentrano su due temi: uno relativo alle strategie comunicative utilizzate fino ad ora dai sindacati per coinvolgere e informare i lavoratori più giovani, che si sono dimostrate evidentemente poco efficaci; il secondo relativo ad un generico atteggiamento individualista assunto dalle nuove generazioni le quali, anche per una presunta convinzione di superiorità rispetto agli altri lavoratori, non si sentirebbero affatto coinvolte nelle problematiche comuni decidendo, pertanto, di defilarsi dal dibattito venendo meno anche alle proprie responsabilità.

La ricostruzione associata al secondo ordine di argomentazioni ci lascia profondamente perplessi. Sulla base della nostra esperienza ci pare chiaro che i giovani non si disinteressano dei problemi che incontrano nella vita lavorativa, sono piuttosto i sindacati che per lungo tempo si sono dimenticati di loro e di questi problemi. Le questioni che vengono affrontate nel corso delle trattative coinvolgono tutti, a prescindere dall'anzianità di Banca, dal ruolo all'interno dell'Istituto e dalla formazione di ciascuno; purtroppo, molti degli accordi che la controparte aziendale trova con la rappresentanza dei lavoratori escludono quasi completamente le ragioni ed esigenze dei più giovani.

È infatti evidente che queste siano troppo raramente oggetto delle rivendicazioni sindacali, le quali piuttosto si preoccupano di prevedere specifiche coperture sanitarie per le fasce più anziane (ma nessuno ad esempio ha anche solo adombrato la possibilità di maggiori benefici a favore delle cure pediatriche), consentire l'accesso al centro sportivo o al credito della CSR ai nipoti, assicurare anche dopo il pensionamento la proprietà o la locazione della casa a un prezzo di favore a chi ne abbia già beneficiato a lungo con un canone agevolato, etc.

Certo se ci sono risorse in abbondanza non rappresenta un problema l'estendere la copertura della polizza sanitaria o regalare abitazioni, ma in un contesto come l'attuale, caratterizzato da risorse sempre più scarse andrebbero fissate delle priorità. Priorità coerenti con

l'applicazione e non solo con l'enunciazione del principio di solidarietà. Principio che non è applicato ogni qualvolta gli oneri dell'accordo sono gettati sulle spalle delle generazioni più giovani (caso di scuola: riforma del sistema previdenziale).

Crediamo che ai giovani farebbe piacere non solo sentirsi ripetere con velato compatimento di appartenere ad una generazione "meno fortunata", ma anche poter fare affidamento su interventi concreti sul versante delle prospettive di carriere, degli incrementi stipendiali, della situazione abitativa. Purtroppo si fa fatica a rintracciare esempi di questa solidarietà da parte di **sindacati che troppo spesso paiono più attenti a difendere i diritti acquisiti che a garantire a tutti l'acquisizione dei medesimi diritti.**

Anche quando, e accade di rado, i sindacati danno voce alle esigenze dei giovani, lo fanno fuori tempo massimo e *obtorto collo*, cercando a parole di venire loro incontro, ma nei fatti poi non assumendo alcuna concreta iniziativa. Ad esempio per l'esigenza abitativa sollevata con forza più di un anno fa dalla DASBI tutti si sono mostrati attenti e concordi nel modificare la gestione degli immobili e in particolare il regolamento per la loro assegnazione, ma poi nessun concreto risultato è stato raggiunto.

Da ultimo, si vedano le posizioni assunte dai vari sindacati in merito alla riforma delle carriere: se da un lato, tutti hanno più o meno genericamente richiamato il principio della meritocrazia, dall'altro hanno esplicitamente dichiarato la necessità di mantenere forte il legame tra anzianità e riconoscimento economico. Bisogna ricordare che in passato tale legame era ancor più forte (scatti pesanti) e ciò ha consentito di raggiungere incrementi stipendiali per anzianità irraggiungibili dai neo assunti, creando disparità generazionali tra chi oggi lavora fianco a fianco giustificabili solo con l'affermazione che "i tempi cambiano". **È evidente che in un contesto di risorse scarse, oltre ad insistere perché ne siano messe a disposizione di nuove, occorre anche stabilire un riequilibrio tra la componente della retribuzione legata all'anzianità e quella legata al merito. Altrimenti per valorizzare davvero il merito, da tutti voluto a parole, resteranno semmai soltanto le briciole.**

L'assenza di risposte concrete da parte degli attuali sindacati forse spiega la scarsa partecipazione da parte delle nuove generazioni più che non l'abulia e l'egoismo che autorevoli sindacalisti vanno evocando sulla stampa. Se, affrontando comprensibili resistenze e perplessità, ha preso vita *ex novo* un sindacato come la **DASBI, in cui numerosi giovani e non solo si riconoscono e si impegnano** pur non beneficiando di buona parte delle tutele e dei diritti sindacali, **forse non è del tutto vero che sia una totale assenza di volontà di impegno in banca.**

Ci si può chiedere: ne è valsa la pena finora? Un motivo di soddisfazione per chi ha cercato di animare l'attività del nostro piccolo sindacato tuttavia c'è: almeno nell'agenda dei sindacati riconosciuti la parola giovani pare essere entrata. Il problema è che, oltre ad un arricchimento lessicale dei volantini che abbiamo visto circolare negli ultimi anni, il suo ingresso avrebbe dovuto segnare l'inizio di un vero dialogo sul tema.

Ci sono delle domande che emergono con forza, che vanno al di là dello schema giovani vs. resto del mondo, domande alle quali il sistema sindacale in Banca dovrebbe dare risposta quanto prima. **Quale ruolo il sindacato intende giocare nei prossimi 10 anni? Vuole arroccarsi in difesa di linee ormai vecchie o pensa di poter recuperare capacità di visione e progettuale? Quale significato dare al principio di solidarietà?**

E se è finalmente giunto il tempo di compiere scelte innovative per realizzare politiche differenti, è possibile farlo senza **ricambio generazionale** ai vertici delle organizzazioni? L'attuale assetto sindacale, con la sua frammentazione e litigiosità, è in grado di sostenere in maniera credibile un programma riformista (qualora ci fosse la volontà per enunciarlo)? Siamo consapevoli del fatto che **il continuo rinvio di una fase di ricambio AUTENTICA** non fa che accrescere i traumi di una futura fase di transizione sia all'interno della Banca sia nella sua proiezione esterna?

Sotto il peso di queste domande il sistema sindacale può schiantare, e la tenuta della Banca stessa potrebbe risultarne compromessa. Ma può anche rinnovarsi, accettando la sfida e cogliendo le opportunità. Nel secondo caso le generazioni più giovani non verrebbero meno al loro dovere di partecipazione memori del monito di Piero Gobetti secondo cui **“la nuova generazione sta assolvendo dei doveri che le attribuiscono alcuni inesorabili diritti”**.

Il Consiglio direttivo

Al fine di agevolare la circolazione delle informazioni sindacali, la nostra associazione, al pari delle altre, si avvale delle possibilità offerte dalla rete internet. Qualora non risultasse gradita la ricezione delle nostre informative, Ti preghiamo di segnalarlo all'indirizzo email: no.info.dasbi@gmail.com.